

IL DISEGNO ONIRICO

Una breve presentazione del Disegno Onirico per capire di cosa parliamo.

Si tratta di una tecnica proiettiva con la quale si possono esprimere contenuti ed espressioni del mondo interiore. Unisce le ricerche di André Breton, dei Surrealisti e della Scuola di Psicologia argentina, con le interpretazioni classiche delle Teorie del colore che accomunano tutte le immagini tracciate dall'uomo sin dai tempi più remoti.

La storia personale di ciascuno conserva nella memoria emotiva ricordi, pensieri, condizionamenti, aspirazioni, desideri accumulati nel tempo, retaggio della storia personale, familiare e genealogica; con il Disegno Onirico le forme, i colori e i simboli diventano la voce con cui ciascuno, superando il pensiero razionale, svela a se stesso parti "sopite". Proprio perché ci muoviamo nel mondo dei simboli, non è necessario saper disegnare.

In assonanza con gli assunti della fisica quantistica, l'arte, la pedagogia, l'antropologia e la psicologia si fondono in una tecnica che attraverso le arti visive, plastiche, musicali, teatrali e corporee, stimola la parte creativa della persona facendo emergere nel qui ed ora l'espressione diretta della propria interiorità con cui poter dialogare, mettendo in luce la dimensione individuale, archetipica, collettiva.

Frank Kinslow e altri ci dicono che più una guarigione avviene soltanto con onde e vibrazioni e meglio è; individuano la strada maestra nella consapevolezza pura, una forma di stato meditativo che viene prima dell'esistente, fonte delle vibrazioni. Secondo tale visione, tra l'onda e la consapevolezza pura c'è il campo di punto zero o stato quantico. È questo stato che cerchiamo di sollecitare nelle persone prima di cominciare a disegnare, con uno specifico rilassamento iniziale, una respirazione profonda e uno specifico tipo di musica, che favoriscano il mettere a tacere il pensiero razionale e l'entrare in uno stato particolare di coscienza molto ricettivo ad accogliere

i contenuti provenienti dalla dimensione dell'Inconscio Personale e Collettivo (che riecheggia lo stato di consapevolezza pura di cui si parlava).

In tale stato si concretizza quella magia ben descritta da Picasso: "La pittura è più forte di me, mi fa fare quel che vuole"; l'interiorità è cioè libera di lasciare andare - attraverso forme e colori- contenuti profondi che "parlano".

Vi è dunque un sottofondo musicale e negli interventi precedenti abbiamo visto che musica, ritmo e parole -aggiungiamo noi- influenzano la frequenza cerebrale tramite un effetto di risonanza con la stessa frequenza, creando un campo di coerenza tra i due emisferi e tra i partecipanti. Sappiamo pure che il cervello è tanto più ricettivo quanto più ci si avvicina alle frequenze Alfa e Theta, propria -quest'ultima- della mente impegnata in attività di immaginazione, visualizzazione, ispirazione creativa, la stessa di quando si sogna.

Come dicevamo, la musica accompagna un rilassamento iniziale seguito da un "sogno guidato", si dà così forma a un campo elettromagnetico tramite il suono e l'immaginazione, in modo che l'energia acquisisca qualità specifiche; si crea cioè un biocampo particolare.

La manifestazione più semplice dell'energia è un'onda, una vibrazione.

In campo artistico, dopo le intuizioni di Goethe, fu Kandinskij ad affermare che il colore provoca una risonanza interiore, una vibrazione dell'anima e si esprime così: "... il colore è un mezzo per esercitare un influsso diretto sull'anima. Il colore è il tasto. L'occhio il martello. L'anima è il pianoforte dalle molte corde. L'artista è la mano che, toccando questo o quel tasto, mette preordinatamente l'anima umana in vibrazione. Così è chiaro che l'armonia dei colori deve fondarsi esclusivamente sul principio della scelta adeguata dei tasti da far risuonare nell'anima umana". Oggi sappiamo per certo che le particelle di luce o biofotoni sono portatrici di informazioni.

La fisica quantistica afferma che il mondo che ci circonda è composto da particelle subatomiche in vibrazione che interagiscono creando e distruggendo altre particelle.

Ne esce una visione di realtà materica interconnessa tutt'altro che inerte, in cui l'energia della luce -e quindi del colore- influenza l'energia dell'uomo.

Nel Disegno Onirico, musica + rilassamento + sogno guidato portano poi le persone a lasciar andare, a far "precipitare" sul foglio forme e colori che raccontano tanto di ciò che sta celato nelle profondità di ciascuno. Il campo elettromagnetico che si è realizzato, agisce. Infatti l'entanglement, che si crea nel gruppo, facilita il far emergere le disarmonie e l'accogliere ciò che è; utilizzando modalità specifiche e la potenza vibrazionale di simboli cromatici e formali, è possibile instaurare un dialogo e portare a consapevolezza il processo in atto affinché possa concretizzarsi una trasformazione.

Infine avviene un 'lasciar andare' tramite una catarsi finale: è un processo nel qui ed ora che scioglie i nodi venuti al pettine.

Come stamani diceva il dott. Burgarella: si stimola un processo di cambio di credenze e in concomitanza di ciò avviene un cambio di manifestazione.

L'energia vitale -o *Chi* per gli orientali- è come un fiume che ha bisogno di scorrere e se si presentano degli ostacoli lungo il suo percorso, a causa di traumi o ricordi negativi che persistono, tale energia viene bloccata. Questi ostacoli vanno dunque rimossi perché l'essere umano è dotato di una innata protensione ad evolvere e il Disegno Onirico è una modalità espressiva che lo favorisce e lo consente.

Flavia Bocchino

(a nome dell'associazione *Accademia di Disegno Onirico*)